

UN'ARTISTA SORDO-MUTO

Antonio Padrecca padovano nato verso il 1790 ebbe la sventura di essere privo della favella, ma la sorte lo compensò facendolo ricco d'intelletto, e tento col pennello e con la matita di comunicare il sentimento delle proprie passioni. Allievo dell'Istituto lombardo e dell'Accademia di Venezia, studio l'arte con amore e riuscì un valente miniatore ritrattista. Ci restano di sua mano vari lavori a matita ed una copia in miniatura del S. Giovanni di Guido Reni esistente nella chiesa degli Eremitani. Il suo ingegno era così svegliato che il concittadino Giacomo Bonfio, attore mediocre, ma buon scrittore di drammi, in una sua composizione intitolata «*L'Abate de l'Epee*» nella quale vi era la parte di Teodoro sordomuto, volle che questa fosse sostenuta dal pittore Padrecca, il quale la sera del 19 dicembre 1821, la rappresento così bene e con tale verità al nostro teatro Concordi che strappo le lacrime ai numerosi spettatori. Come dicemmo l'autore Bonfio che l'aveva scritta recitava assai male, e quando il dramma venne rappresentato dagli stessi attori a Venezia, ed il muto strappo anche cola le lacrime, circolarono per la città questi versi critici satirici:

*Ti che ti fa de tuto
Onnipotente Iddio
Daghe la lengua al muto
E toghela a Bonfio.*



(C) WahooArt.com